



Fine dello stato d'emergenza

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 ha determinato una serie di interventi incisivi che hanno pesantemente impattato sulla vita economica e sociale del Paese.

Dall'introduzione dello stato di emergenza si sono susseguiti una serie di interventi normativi attraverso numerosi decreti-legge e d.p.c.m. attuativi, che hanno imposto misure sempre più drastiche, incidenti sulle libertà dei cittadini e sui diritti costituzionali.

Tali misure sono state giustificate dalla situazione di assoluta emergenza che l'Italia, come numerose altre nazioni in tutto il mondo, stava attraversando a causa del dilagare del contagio da Covid-19 tra la popolazione.

Successivamente, con il proseguo della pandemia ma con il calare dei contagi, le restrizioni si sono fatte sempre meno pesanti, ma lo stato d'emergenza è stato prorogato di volta in volta fino ad arrivare al oggi, giorno in cui viene annunciato che dal 31.03.2022 lo stato d'emergenza verrà derogato.

Che cosa comporta la fine dello stato d'emergenza?

Draghi sintetizza così le novità: "Voglio annunciare che è intenzione del Governo non prorogare lo stato d'emergenza oltre il 31 marzo - ha detto il premier -. Non sarà più in vigore il sistema delle zone colorate. Le scuole resteranno sempre aperte per tutti: saranno infatti eliminate le quarantene da contatto. Cesserà ovunque l'obbligo delle mascherine all'aperto, e quello delle mascherine Ffp2 in classe.

I "punti chiave" della fine dello stato d'emergenza

1. Stop alle zone colorate
2. Saranno eliminate le quarantene da contatto
3. Cesserà l'obbligo della mascherina all'aperto e nelle classi
4. Graduale dismissione del Green pass
5. Cessazione obbligo vaccinale
6. Stop dello smart working agevolato
7. Vaccini ritornano di competenza delle regioni e dei loro medici
8. Cessazione dei poteri straordinari riservati al governo

Metteremo gradualmente fine all'obbligo di utilizzo del certificato verde rafforzato, a partire dalle attività all'aperto - tra cui fiere, sport, feste e spettacoli". Decadrà anche lo smart working agevolato, e quindi dovrà essere disciplinato da accordi individuali tra azienda e lavoratori.

E i rischi?

Molti esperti sui rischi fanno notare come la fine dello stato di emergenza porterà nuove sfide, prima fra tutte la gestione dello smart working. Da molte fonti è emerso come questa modalità di lavoro sia una sfida nella gestione della privacy sia verso i lavoratori, che verso l'azienda. Il dipendente deve garantire la privacy delle informazioni che tratta, ma questo in un contesto domestico o in un'area di coworking non è sempre facile. Dall'altro lato l'azienda non può pretendere di controllare dove lavora il dipendente e nemmeno che abbia la webcam accesa durante un meeting. **(violazione della privacy)**

I dati disponibili dimostrano una forte correlazione tra smart working e casi di esaurimento nervoso (burnout). Si stima che in Italia questi ultimi siano aumentati del 20% colpendo il 69% dei lavoratori.

Sarebbe equiparabile ad un infortunio su lavoro? Come può il datore di lavoro garantire che vengano prese tutte le misure per evitare infortuni sul "luogo" di lavoro? A tutte queste domande ad oggi non c'è ancora una risposta ma sicuramente queste incertezze fanno aumentare i rischi potenziali delle imprese.

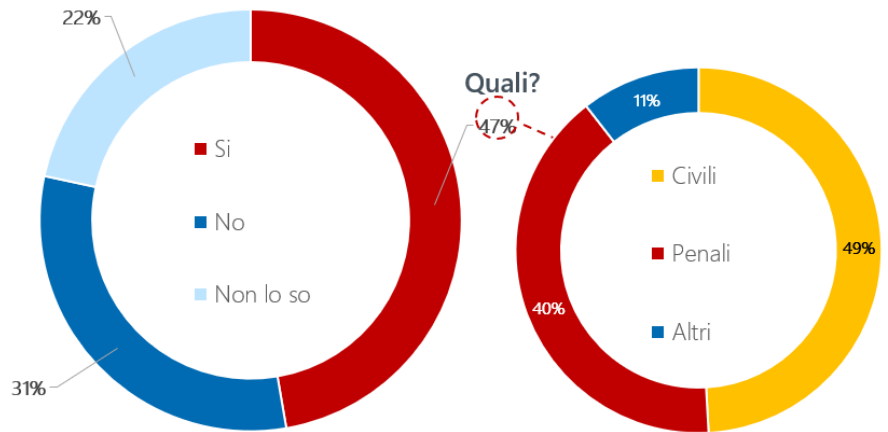
Cosa ne pensano i nostri interlocutori?

Durante il mese di Febbraio 2022 abbiamo svolto un sondaggio tra tutti i nostri intermediari per avere un'opinione che rispecchiasse il più possibile la previsione degli italiani sull'anno che verrà.

Il sondaggio si concentrava sull'andamento economico ma anche sui rischi (legali) e i cambiamenti che ci aspettiamo durante l'anno specie per la fine dello stato d'emergenza.

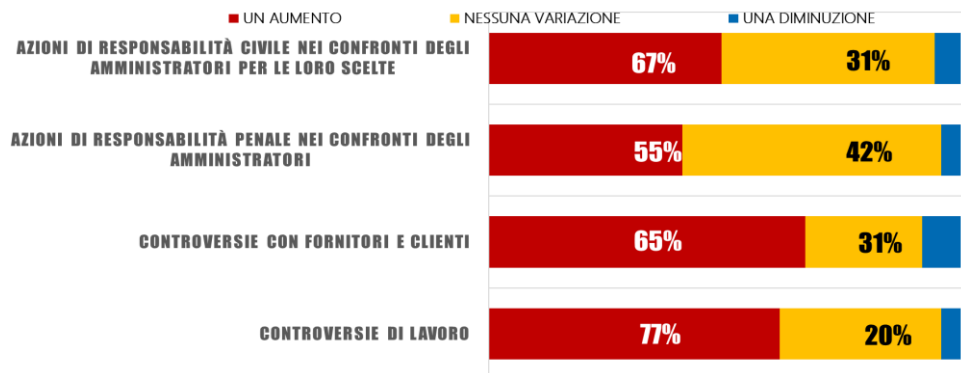
Da sondaggio, che conferma anche le nostre previsioni risulta che:

Il 47% dei clienti dei nostri intermediari ha dovuto affrontare spese legali, suddivise quasi equamente tra cause civili e penali.



1. Che tutti applicheranno lo smart working, ma sono ancora combattuti su quanti giorni fare. Massimo 2 o più di 2 giorni a settimana.
2. Evidenziano che ancora troppe aziende (36%) sono mal assicurate e che visto i grossi cambiamenti in atto corrono rischi seri.
3. Che i rischi aumenteranno, specie per i rischi legali riportati qua a fianco.

Quello che ci riserva il futuro è ancora tutto da scrivere, ma l'assicurazione di tutela legale ROLAND sarà il vostro scudo penale in ogni evenienza!



Non rischiare contattaci per avere un'offerta personalizzata !